

Codice appalti, i comuni fermi

Le nuove regole stanno paralizzando i lavori di manutenzione: sotto accusa l'obbligo di redazione di progetti esecutivi prima della pubblicazione dei bandi

Il nuovo codice appalti sta paralizzando i lavori di manutenzione nei comuni. L'obbligo di procedere, prima della pubblicazione del bando, alla redazione del progetto esecutivo, sta ingessando i municipi, soprattutto quelli piccoli e medi che spesso sono privi di personale con competenze adeguate. È quanto emerge dal documento consegnato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani in audizione in Parlamento.

Cerisano a pag. 44

In audizione l'Anci chiede correttivi e denuncia i ritardi nell'attuazione del dlgs 50

Lavori paralizzati nei comuni

Opere di manutenzione frenate dal nuovo codice appalti

DI FRANCESCO CERISANO

Il nuovo codice appalti (dlgs 50/2016) sta paralizzando i lavori di manutenzione nei comuni. L'obbligo di procedere, prima della pubblicazione del bando, alla redazione del progetto esecutivo, sta ingessando i municipi, soprattutto quelli piccoli e medi che spesso sono privi di personale con competenze adeguate. La conseguenza è che anche la semplice manutenzione degli edifici scolastici, o la copertura di una buca in strada, o ancora la sostituzione di un vetro o di una grondaia, sembrano essere diventate improvvisamente imprese titaniche per gli enti che infatti chiedono correttivi nei decreti attuativi del codice. È quanto emerge dal documento consegnato dall'Anci in audizione presso le commissioni riunite ambiente della camera dei deputati e lavori pubblici del senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del codice. A rappresentare l'associazione guidata da **Piero Fassino**, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Milano, **Gabriele Rabaiotti**, che ha puntato l'indice sui ritardi nell'attuazione delle nuove norme. Il codice prevede infatti una mole di decreti attuativi (circa 65) che, come osservato anche dal Consiglio di stato, rischia di va-

nificare «nella moltiplicazione degli atti attuativi, l'obiettivo di una regolamentazione sintetica e unitaria, chiaramente conoscibile».

«A cinque mesi dall'entrata in vigore del dlgs (19 aprile 2016 ndr)», lamenta l'Anci, «registriamo un ritardo nella definizione dell'impianto di regole e principi sottesi alla riforma». A cominciare dal decreto sulle stazioni appaltanti, «non ancora emanato e determinante nelle scelte organizzative e gestionali dei comuni che ambiscono a essere autonomi».

Entrando nel merito del codice, l'Anci si mostra estremamente critica sulla scelta di abrogare l'art. 105 del regolamento di attuazione del precedente codice (dpr 207/2010) che consentiva, per i lavori di manutenzione, di prescindere dalla redazione del progetto esecutivo, permettendo di bandire la gara per l'affidamento con il livello di progettazione definitiva. Questa scelta, secondo Rabaiotti, è stata deleteria perché, considerando che la stragrande maggioranza degli appalti di lavori banditi dalle stazioni appaltanti riguarda la manutenzione



del loro patrimonio, «ha praticamente paralizzato la pubblicazione di appalti di lavori» in quanto le stazioni appaltanti prima di procedere alla pubblicazione del bando devono redigere il progetto esecutivo che «necessita di tempi di redazione più lunghi dei precedenti livelli». E il problema è maggiormente avvertito nei comuni piccoli e medi che si sono trovati in alcuni casi «nell'impossibilità di progettare internamente per l'assenza di figure tecniche con competenze adeguate». Ci sono casi in cui, prosegue l'Anci, i lavori sono essenzialmente di manutenzione ordinaria «a chiamata», ossia al verificarsi dell'evento che causa l'obbligo di intervenire, ed è impossibile immaginare per questo tipo di lavori un progetto esecutivo. «Si pensi alla manutenzione ordinaria degli edifici scolastici dove il progettista non sarà mai in grado di prevedere esattamente dove

sarà necessario provvedere alla sostituzione di un vetro o dove si intaseranno i pluviali o dove ci sarà la perdita d'acqua e conseguentemente che tipo di vetro dovrà essere cambiato o che tipo di intervento dovrà essere realizzato per eliminare la perdita».

Come uscire dall'impasse? Una soluzione al problema, propone l'Anci, potrebbe essere l'inserimento nel decreto attuativo previsto dall'art.23 comma 3 del codice di «un livello di progettazione esecutiva semplificata per le manutenzioni ordinarie del patrimonio dell'ente locale».

Anche sui collaudi emergono criticità perché, stante l'assenza del decreto attuativo previsto dall'art. 102 comma 8 del codice, non è possibile prevedere, per gli appalti di minore importo, il Certificato di regolare esecuzione.

La situazione appare invece meno critica per gli appalti di forniture e servizi. La maggior parte delle stazioni appaltanti, osserva l'Anci, sono infatti in grado, anche se con qualche difficoltà, di redigere i capitolati di gara. «La vera criticità per questi appalti», conclude l'Anci, «è rappresentata dall'obbligatoria programmazione biennale degli acquisti».

—© Riproduzione riservata—■